

“I dorayaki di nonna Maki”

Nel lontano Oriente in Giappone nel villaggio di Takayama viveva la famiglia Inumaki.

La nonna Maki era solita preparare a colazione per i suoi nipoti Toghe e Haruna, affidati a lei dopo la morte dei loro genitori, i suoi squisiti dorayaki.

Il profumo si diffondeva, ogni mattina, in tutta la casa, svegliando Toghe e Haruna, che si alzavano frettolosamente dal letto facendo a gara a chi arrivava per primo al tavolo, il vincitore conquistava un dorayaki in più.

I fratelli Inumaki mangiavano con gioia quei dolci così profumati, preparati con amore dalla loro nonna, un odore e un sapore difficilmente dimenticabile. E così per tutte le mattine a colazione.

Una mattina, il cielo già sorgeva in cielo, Toghe era sveglio, ma quella mattina non era stato svegliato dall'odore dei dorayaki, così alzatosi dal letto corse dalla sorella chiedendole se lei sentisse il profumo dei dolci della nonna, nemmeno Haruna sentiva nessun odore, così pensarono che la nonna quella mattina aveva dimenticato di prepararli la colazione. Corsero in cucina, non c'era nessuna colazione ad aspettarli, non c'era nemmeno la nonna. Si diressero verso la sua camera, la nonna era lì sdraiata sul suo letto, sembrava dormire, i fratelli Inumaki provarono a svegliarla, ma niente lei non rispondeva, provarono ripetutamente a chiamarla ma senza risposta, la nonna non c'era più era andata via, pensarono: “E' andata a preparare la colazione ai nostri genitori”.

Toghe e Haruna era rimasti soli, furono così separi e dati in affido agli zii, Toghe andò a vivere con lo zio Haruto, mentre Haruna con la zia Sakura.

I fratelli Inumaki era tristi, ora si sentivano ancora più soli, vivevano in città diverse, Haruna si era trasferita in Italia con la zia.

Passarono gli anni, i fratelli non si era mai più incontrati, Toghe ormai grande aveva dedicato tutto il suo tempo allo studio, diventando un bravo dottore, imparando diverse lingue, tra cui l'italiano pensando al giorno in cui avrebbe incontrato la sorella, fino a quando un giorno gli venne assegnata una borsa di studio per studiare in Italia, doveva partire per Roma per completare gli studi. Toghe felicissimo della notizia, prese la valigia, pochi vestiti e prese il primo aereo per Roma.

Arrivato nella capitale passò i primi giorni visitando i monumenti e girando per musei, quando un giorno camminando per la via principale d'improvviso si fermò, immobile davanti alla porta di una pasticceria "I dolci di Maki", da quel locale fuoriusciva un forte odore, lo stesso odore che da piccolo lo svegliava ogni mattina, i dorayaki cucinati dalla nonna.

Incuriosito entrò, dietro il banco della pasticceria c'era una bella ragazza, Toghe nel vederla, anche se passati gli anni, la riconobbe subito era la sorella Haruna, anche lei nel vederlo lo riconobbe subito, balzò fuori, strinse le sue braccia al collo del fratello, piangendo.

Restarono lì fermi a parlare per ore, raccontandosi tutte le loro vicende.

Toghe incuriosito chiese alla sorella come riusciva a preparare gli stessi dorayaki della nonna.

Haruna raccontò che la nonna pochi giorni prima di morire, una mattina l'aveva svegliata presto, avevano preparato insieme i dorayaki, la nonna le aveva svelato la ricetta, il segreto per preparare un buon "anko", la famosa confettura di fagioli rossi che utilizzava per la preparazione.

Quella confettura il cui odore anche se trascorsi gli anni non era stato mai dimenticato.

Una confettura in cui univa i fagioli rossi "azuki" con alcune gocce di cannella, un'essenza che mescolata con i fagioli rossi creavano un odore caratteristico.

Negli oli della cannella si nascondeva il segreto di quel profumo caratteristico: l'acido cinnamico responsabile della nota dolce di miele e fiori e l'aldeide cinnamica responsabile di quella nota speziata caratteristica

Queste due molecole aromatiche conferivano alla confettura quell'aroma quell'odore caratteristico che, nelle nostre menti, si associava all'immagine della mamma che prepara i dolci per le feste dei suoi bambini.

Come sono potenti gli aromi! L'olfatto è il nostro senso più antico ed ancestrale: i recettori presenti nel naso, che vengono attivati dalle molecole odoranti dissolte nell'aria stimolano la nostra corteccia nervosa e si legano ad essa creando i ricordi più forti, emozioni spontanee e profonde che sono difficilmente spiegabili. Così, spesso, non siamo capaci di descrivere un odore e le sensazioni che ne derivano, ma percepirlo può suscitare ricordi intensi, che evocano immagini ed emozioni.

Proprio quelle che avevano permesso ai due fratelli di ritrovarsi dopo tanti anni.

